

Covid e varianti: i pericoli per l'uomo e gli animali



Nell'ottica dell'approccio "One Health" sarebbe molto importante, in tema di varianti di SARS-CoV-2, analizzare non solo le "variants of concern" (VOC) di SARS-CoV-2 capaci di infettare l'uomo, ma anche le dinamiche d'interazione di ciascuna di esse con le diverse

specie animali domestiche e selvatiche.

Ciò al fine di caratterizzarne i rispettivi gradi di suscettibilità (o di resistenza) nei confronti del virus e, cosa ancor più rilevante, l'eventuale capacità da parte delle varianti di consentire lo sviluppo e la conseguente propagazione di ulteriori nuove "VOC" di SARS-CoV-2, come accaduto negli allevamenti di visoni olandesi e danesi dove questi animali avrebbero acquisito l'infezione dall'uomo (leggasi allevatori di visoni), dando luogo a una serie di eventi mutazionali a seguito dei quali si sarebbe selezionata la variante denominata "cluster 5" e contraddistinta dalla mutazione Y453F, che il visone avrebbe di lì a breve "restituito" all'uomo: un chiaro esempio di "spillover" versus "spillback", cioè di "zoonosi inversa" o "antropozoonosi" versus "zoonosi".

Ne ha scritto il Prof. Giovanni Di Guardo, già Professore di Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Teramo, in un [articolo per saperescienza.it](https://www.saperescienza.it)

